

31 gennaio 2010

FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE

MT 2,19-23

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e v'andate nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

COMMENTO

Il mistero della vita nascosta di Gesù a Nazaret: più di trent'anni, mentre solo per tre anni si dedicò al ministero pubblico. Questo fatto dice molto dell'importanza della vita di famiglia per la maturazione di una persona. Persino il Figlio di Dio ha fatto questo lungo itinerario per imparare ad essere uomo, entro le vicende quotidiane d'amore, di relazioni, di lavoro, e di guai. Incomincia infatti la vita regolare a Nazaret dopo che la sua famiglia è stata esule in Egitto per sfuggire ai massacri di Erode. La famiglia di Gesù ha una storia molto simile alle altre famiglie, ma nello stesso tempo ha caratteristiche diverse, data la presenza di Gesù e le peculiarità di Giuseppe e Maria. I vangeli sono ricchi di notizie sia per quanto riguarda l'infanzia di Gesù, che per la vita familiare di Maria e di Giuseppe. Bastano però poche pennellate, poche espressioni dense di contenuto, per delineare sufficientemente la loro personalità. Di Giuseppe si dice che era "uomo giusto" e questa espressione biblica significa che era adornato di tutte le virtù. Sappiamo inoltre che era un uomo credente che si metteva a disposizione del piano di Dio, divenendo padre putativo di Gesù, e difendendolo dalle insidie di Erode e da tutti i pericoli. Di Maria sappiamo che era la "piena di grazia", ricolma della benevolenza di Dio, che ha saputo dire il suo "sì" al Signore in tutti i momenti della sua vita. Di Gesù si dice che: "era loro sottomesso. E la madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini". Giuseppe e Maria osservavano le tradizioni religiose

di Israele e per questo motivo si recarono al tempio per la purificazione, e per offrire a Dio il loro primogenito. Pur essendo quella di Gesù una famiglia singolare, è tuttavia modello per tutte le famiglie. Conoscendo la vita di santità dei tre personaggi, possiamo facilmente affermare che in quella casa di Nazareth regnava l'armonia, la comprensione, il rispetto reciproco, la gioia. Dal vangelo sappiamo che la vita che essi conducevano a Nazareth era segnata dalla normalità. Non si raccontano miracoli, cose straordinarie o eclatanti durante i trent'anni della vita nascosta di Gesù. Tutto si svolge al ritmo di una normale famiglia israelita che viveva del lavoro delle proprie mani. Tuttavia c'è un mistero profondo in quella famiglia che ci viene svelato dal vangelo: è quello di Gesù, che cresceva "in sapienza, età e grazia". Maria e Giuseppe avevano accolto quel figlio e mentre lo custodivano, egli cresceva progressivamente in maniera più intensa nel loro cuore. La famiglia di Nazareth è un richiamo forte proprio per quei valori che rendono saldo un matrimonio: Occorre dare un'anima alla famiglia di oggi. Ritornare al principio della stabilità della famiglia, bene supremo della società. Essa sostiene i coniugi tra loro e soprattutto i figli, che hanno bisogno dell'affetto del padre e della madre. Molte coppie danno esempio di saldezza e solidità morale. Ma sappiamo che il compito della famiglia di oggi è veramente difficile, soprattutto per quanto riguarda l'educazione dei figli. Ma perchè sfiduciarsi? I coniugi cristiani hanno in serbo una forza straordinaria che deriva dalla grazia del sacramento del matrimonio. Gli sposi cristiani non sono soli: sono sorretti dalla forza e dalla grazia di Dio e perciò possono superare con successo tutte le difficoltà. Quello che conta è mettersi sotto lo sguardo di Dio, così come fece la sacra famiglia di Nazareth, da cui devono prendere esempio tutte le famiglie del mondo.